

porre il problema di questo drammatico incidente ferroviario avvenuto domenica sulla Pontremolese nel tratto a binario unico e del tragico scontro tra i due treni merci. Il tragico bilancio di morte che ne è derivato, il lutto ed il profondo dolore delle famiglie alle quali va il nostro pensiero e l'appello a sopportare la situazione sapendo che noi vogliamo lavorare per la sicurezza evocano, purtroppo, altri recenti incidenti drammatici, che sono avvenuti in passato, e ripropongono come centrale la questione della sicurezza del nostro sistema ferroviario, nonché della sua modernizzazione che, in casi come quello della Pontremolese, significa anche raddoppio delle linee.

Del resto noi abbiamo posto come gruppo politico il problema di questo raddoppio e ricordo che il gruppo di Alleanza nazionale nella finanziaria del 1997 bocciò l'emendamento che prevedeva appunto il raddoppio della Pontremolese. Dobbiamo però guardare anche ai piani sulla sicurezza che le Ferrovie dello Stato hanno predisposto in questi anni. La domanda che quindi coglie l'esigenza di una risposta al dramma consumatosi in questi giorni è la seguente: vorremmo sapere quale sia il giudizio del Governo sui piani di sicurezza delle ferrovie 1998, 1999 e 2000, sulla loro realizzazione e sulla capacità di rispondere alle nuove esigenze dettate dall'evoluzione dei trasporti, nonché l'opinione del Governo stesso circa la questione del raddoppio, in ordine al quale però abbiamo già sentito giudizi, problemi e programmi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Biricotti, dovrà compensare il tempo nella replica.

Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

**PIER LUIGI BERSANI, Ministero dei trasporti e della navigazione.** Collegare come ha fatto adesso l'onorevole Matteoli i temi della lentezza nella realizzazione della Pontremolese con l'incidente avvenuto e con le questioni della sicurezza credo non sia una prova di responsabilità, perché nel nostro come in tanti altri paesi

abbiamo 10 mila chilometri a linea unica, tantissime situazioni nelle quali esistono momenti di scambio tra linee doppie ed uniche e dobbiamo pretendere che la sicurezza funzioni anche in queste situazioni.

Veniamo al problema della Pontremolese ed anche alla lentezza nella realizzazione di quest'opera. A che punto siamo? Abbiamo 760 miliardi di lavori realizzati (non faccio l'elenco dei luoghi) e sono in corso interventi per 640 miliardi, che sono stati affidati il 28 luglio 1999.

Con quali criteri vengono eseguite queste opere? Cercando di connettere i tratti già raddoppiati e di affrontare quelli a maggiore frequenza.

Il contratto di programma FS prevede il raddoppio del tratto Solignano-Fornovo (sto parlando degli interventi che devono ancora partire) per un importo stimato di 550 miliardi, a fronte di una disponibilità di 240 miliardi (dovremo integrarla). Per completare l'intero percorso rimangono da finanziare le tratte Bercato-Borgo Val di Taro per 650 miliardi e Pontremoli-Chiesaccia per un importo di 450 miliardi.

La finanziaria del 2000 ha destinato 50 miliardi affinché per queste opere e per altre vi fosse un avvio di progettazione. In questi mesi è stato realizzato uno studio preliminare sui possibili tracciati e le Ferrovie sono impegnate a predisporre entro settembre-ottobre i studi di fattibilità e quindi passare alla progettazione definitiva.

Vi sono problemi, minori ma significativi, di interferenza con elettrodotti dell'ENEL, di acquisizione di aree da espropriare (parlo degli interventi che adesso sono finanziati in esecuzione), difficoltà nella fase di cantierizzazione, contenziosi con le ditte che hanno acquisito l'appalto. Segnalo inoltre che negli ultimi tempi in questo contenzioso si è inserita anche una sollecitazione da parte della ditta interessata, relativa a nuove procedure di impatto ambientale, rivolta ai Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali.

Per entrare più nel dettaglio di questi problemi, osservo che avevamo già convocato prima dell'incidente un incontro

con i parlamentari, che propongo a questo punto di allargare alle istituzioni locali. In quell'ambito ci faremo dare un rapporto puntuale delle Ferrovie e valuteremo le questioni, i problemi di finanziamento e le ultimissime tematiche emerse dal contenzioso con la ditta appaltatrice.

PRESIDENTE. L'onorevole Biricotti ha facoltà di replicare.

ANNA MARIA BIRICOTTI. Signor Presidente, ringrazio il ministro Bersani per le molteplici risposte fornite. Mi sembra che il Governo stia svolgendo un lavoro molto grosso ed impegnativo su un versante delicatissimo come quello della sicurezza e della modernizzazione di un sistema, quello ferroviario, che, francamente, soffre dei troppi ritardi che si sono consumati negli anni, nonché di inefficienze e clientelismi.

Dalle parole pronunciate dal ministro, rilevo che stiamo lavorando alacremente per ottenere un sistema complessivamente più sicuro, fatto di tecnologie che sappiano, però, interagire con un'organizzazione del lavoro nella quale i lavoratori siano salvaguardati nei loro diritti e nella loro incolumità. Mi pare si voglia costruire — siamo convinti che l'obiettivo sia questo — un sistema complessivo, nel settore dei trasporti, che sappia garantire livelli sempre maggiori di sicurezza, mai sufficiente, come sappiamo, trattandosi di un percorso *in progress*. La sicurezza è l'obiettivo primario (non può non esserlo) di un paese moderno, progredito e civile.

Anche come gruppo, abbiamo sempre lavorato alacremente su questo tema. Credo che la nostra attenzione non verrà meno d'ora in poi, anche se è in corso un lavoro molto ampio.

***(Iniziativa per la sicurezza dei trasporti ferroviari, con particolare riferimento al recente incidente avvenuto a Solignano - Parma - IV)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Eduardo Bruno n. 3-05775 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Eduardo Bruno ha facoltà di illustrarla.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, signor ministro, il primo pensiero va ai familiari delle vittime di questa ennesima ed assurda tragedia del lavoro (purtroppo, l'Italia ha al riguardo un triste primato; ad essi esprimiamo il cordoglio e la solidarietà dei deputati del gruppo Comunista).

Dobbiamo onorare, signor ministro, questo assurdo sacrificio di vite umane con un'indagine approfondita, come lei diceva, con la massima chiarezza sulla dinamica della sciagura e sulle responsabilità. Liquidare sbrigativamente con la formula dell'errore umano, come abbiamo ascoltato, l'ennesimo tragico incidente suona persino offensivo nei confronti delle vittime. Non si tratta, in questo caso, di tragica fatalità, bensì di gravissime carenze strutturali, tecnologiche ed organizzative che lasciano al personale l'onere del rischio, esponendolo ad eventuali errori, senza la necessaria assistenza.

Chiediamo se sia vero che il piano annuale della sicurezza, annunciato il 21 aprile 1998, sia stato attuato in misura irrilevante e, in caso di risposta affermativa, quali ne siano le ragioni. Chiediamo, poi, quali attività — lo ha già detto il ministro rispondendo ad altre interrogazioni — il Governo stia intraprendendo.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, come avete ascoltato, non ho illustrato e non illustro dati statistici né confronti a livello europeo sull'incidentalità per treno-chilometro, sul numero dei macchinisti, sugli orari medi di lavoro, perché tali dati potrebbero sembrare consolatori e noi non abbiamo bisogno di consolazioni su questo tema.

La questione che l'onorevole Eduardo Bruno ha introdotto è stata segnalata dalle organizzazioni sindacali; si potrà

verificare se l'effetto combinato turni, uso degli straordinari, meccanismi di riorganizzazione e divisionalizzazione possa portare a comportamenti organizzativi in grado di produrre effetti dal punto di vista della sicurezza. Voglio che tale punto venga verificato e, quindi, nell'indagine che, come Ministero, stiamo compiendo, assieme agli aspetti tecnici terremo conto anche di ciò.

Dopo l'incidente, ho avanzato due richieste alle Ferrovie dello Stato: anzitutto, una relazione puntuale su tale problema, un'analisi ed una valutazione che ci mettano in condizioni di discuterne anche con le organizzazioni sindacali; in secondo luogo, oltre allo stato dell'arte ed agli interventi sulla sicurezza tecnologica che prima elencavo, cosa serva in termini organizzativi e finanziari per un'accelerazione, perché sulla base di tali valutazioni si potrà discutere in Parlamento e si cercherà di accelerare la politica per la sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Eduardo Bruno ha facoltà di replicare.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del ministro; penso che questo Governo, come lo stesso ministro ha affermato, possa fare di più e meglio. Riteniamo che la linea pontremolese debba rientrare nel sistema nazionale dei trasporti come priorità, soprattutto in mancanza del quadruplicamento veloce.

Chiediamo pertanto che sia completato il raddoppio e la messa in sicurezza della linea.

Detto questo, vorrei svolgere alcune considerazioni di carattere generale.

Per rendere moderno il nostro sistema infrastrutturale, dobbiamo credere di più nelle ferrovie e nei ferrovieri, valorizzando il lavoro, riqualificando le professionalità: si tratta di mettere al centro il lavoro, che non dovrà essere visto come un peso o un costo, ma come una risorsa insostituibile e quindi come un valore aggiunto alla fine per l'impresa.

I ferrovieri hanno già dato; ora tocca a noi dare sicurezza e futuro alle ferrovie e

a chi vi lavora, assumendo e non licenziando, riqualificando e non mortificando il personale, vigilando di più sul rispetto delle normative contrattuali (il ministro si è impegnato su questo e ne prendiamo atto) e della organizzazione del lavoro sui piani di investimento e sugli obiettivi realizzati.

Non si può più portare avanti un processo di liberalizzazione senza aver definito un corretto quadro normativo. In tutta Europa si procede con grande cautela e si privilegia la via del risanamento propedeutico alla liberalizzazione. L'apertura al mercato in una logica di regole incerte, di carenze normative, di confusione istituzionale e giuridica (chi controlla e chi è controllato), favorisce una politica residuale che tende a livellare verso il basso l'offerta, senza produrre alcun reale beneficio né sul piano finanziario né sul piano sociale.

Le ferrovie italiane rappresentano dunque un punto significativo e importante per il paese. Penso che possano diventarlo anche per la maggioranza e per il Governo che noi sosteniamo!

### ***(Misure per contrastare l'abusivismo edilizio)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Di Capua n. 3-05774 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Di Capua ha facoltà di illustrarla.

FABIO DI CAPUA. Onorevole ministro Bordon, l'interrogazione mira ad evidenziare un problema che ha visto negli scorsi mesi encomiabili interventi da parte del governo degli enti locali nella tutela ambientale, con una decisa lotta contro l'abusivismo edilizio.

Sono stati annunciati provvedimenti che potenziavano il ruolo delle prefetture nella vigilanza e negli interventi in materia.

Negli ultimissimi mesi registriamo forse una minore attenzione: il disseque-

stro del manufatto — incredibile — di Punta Perotti e del lungomare di Bari e l'incredibile fenomeno di abusivismo in località Torre Mileto, sull'istmo del lago di Lesina, in pieno parco del Gargano, sarebbero lì a confermarlo!

Mi auguro di essere a breve smentito da lei.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Credo che il deputato interrogante abbia posto un problema molto importante e molto delicato, proprio per la rilevanza del danno che viene prodotto al patrimonio culturale e ambientale ma, se mi è permesso, anche più in generale a livello economico per coloro che invece costruiscono regolarmente (dico ciò perché qualche volta si trascura questo elemento).

Voglio però rassicurare l'onorevole Di Capua non soltanto dicendo che l'opera — che lui ha definito encomiabile e lo ringrazio — che in questi tempi si è esplicitata (voglio ricordare prima di tutto la demolizione emblematica dell'hotel Fuenti a Vietri sul mare) continuerà. Voglio aggiungere inoltre che proprio queste esperienze hanno mostrato la necessità di un consolidamento e in taluni casi di un aggiornamento degli strumenti normativi. Infatti, il Governo ha presentato, come è noto, un provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 2000: è il disegno di legge che in questo momento è in discussione presso la Commissione ambiente del Senato. Io considero, assieme al ministro dei lavori pubblici che ne ha più direttamente la competenza, impegno prioritario per tutti quello dell'approvazione della legge. Lo dico senza che ne siano in alcun modo snaturate le finalità con l'inserimento, ad esempio, di inaccettabili ed ulteriori condoni. Noi abbiamo bisogno di chiudere questa fase d'emergenza, anche perché quel disegno di legge è un provvedimento equilibrato che distingue tra il cosiddetto abusivismo di necessità e l'abusivismo più generico e

generale. Una volta chiusa quella situazione e date regole certe, dobbiamo assolutamente muoverci secondo una direzione di marcia che chiuda definitivamente con il passato. Da questo punto di vista, voglio assicurare che l'impegno del Governo sarà costante e preciso.

Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio.

L'onorevole Di Capua ha facoltà di replicare.

FABIO DI CAPUA. Ringrazio il ministro Bordon per il rilancio di iniziativa del Governo su questi temi e per la conferma del totale impegno su un fronte che, per quanto riguarda il nostro paese, è di vitale importanza. Vorrei a tal fine sottolineare l'importanza che ha la lotta all'abusivismo edilizio anche in termini di prevenzione per quanto riguarda aspetti più strettamente legati alla salute e alla sicurezza che spesso sono messe fortemente a rischio in settori e in territori nei quali questo fenomeno insiste in maniera molto diffusa e preoccupante. Poiché si è parlato anche di iniziative simboliche, che spero possano ripetersi in maniera ordinaria nel futuro, non posso non rimarcare anche l'aspetto preoccupante del danno d'immagine per il nostro paese quando risulta sconfitto di fronte al dilagare di certi fenomeni che spesso vedono la complicità anche di esponenti politici degli enti locali e addirittura di esponenti della magistratura come nel caso di Torre Mileto, nel parco del Gargano, e che determina spesso il trionfo della furbizia e dell'abusivismo. Credo che questo sia un capitolo che debba essere presto superato e sconfitto nel nostro paese. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio.

***(Iniziativa per la formazione e la qualificazione del sistema scolastico)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bastianoni n. 3-05773 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Bastianoni ha facoltà di illustrarla.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signor ministro, tra gli obiettivi prioritari di questo Governo vi sono la crescita, lo sviluppo e la creazione di nuova occupazione. Il sistema dell'istruzione e della formazione è un elemento strategico di una politica governativa e, comunque, nazionale, che voglia andare incontro alle nuove opportunità che l'istruzione e la formazione possono dare soprattutto ai giovani.

Oggi noi vediamo che vi è uno scarto tra il mondo della cultura accademica e il mondo del lavoro. Noi dobbiamo ricreare una comunicazione, un ponte, che metta insieme questi due elementi. Le chiediamo dunque, signor ministro, se nel documento di programmazione economico-finanziaria e nella nuova finanziaria vi siano risorse adeguate per il sistema dell'istruzione, della formazione e della ricerca e se vi siano anche le necessarie risorse finanziarie per dare attuazione alle riforme che mai come in questa legislatura sono state varate a favore del sistema scolastico.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Un valoroso economista, Marcello De Cecco, ha spiegato ancora di recente quel che è implicito nella sua domanda e che è così presente all'attenzione di noi tutti. È il rapporto molto stretto che vi è tra lo sviluppo economico di una società e il livello di formazione pregressa. Questo è stato dimostrato da tante indagini internazionali relative anche al nostro paese. Del resto, recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio rilasciate di nuovo anche ieri vanno in questa direzione. Si capisce dunque che il Governo è impegnato nel rafforzare le misure relative all'innalzamento dell'obbligo formativo a diciotto anni, cioè relative all'offerta integrata di istruzione, formazione, apprendistato e lavoro allo

scopo di facilitare — come lei chiedeva — il collegamento tra scuola, formazione professionale e lavoro.

Queste misure si collocano nel più generale contesto creato dagli impegni assunti con il patto sociale.

Una definizione compiuta dell'intera materia potremo averla soltanto una volta approvato il collegato alla finanziaria 2000 che dà disposizioni anche di indirizzo e coordinamento delle funzioni regionali. Comunque, in questa materia già esistono, per il secondo trimestre 2000 e per il prossimo, azioni di questo Ministero. A breve sarà avviata con il Ministero del lavoro una campagna informativa destinata ai giovani sulle nuove opportunità offerte dall'obbligo formativo perché la legge c'è, ma pochi pongono mano ad essa. È allo studio un programma specifico per il Mezzogiorno, di concerto con le regioni e con le parti sociali per realizzare percorsi integrati di istruzione e formazione e di passaggio dall'una all'altra. Sono lieto di annunciare in questa sede che il 29 giugno, a Napoli, si terrà una conferenza dal titolo «La scuola per lo sviluppo», nella quale si parlerà, non accademicamente, dei progetti che ci consentono di utilizzare 2.400 miliardi di lire messi a disposizione dall'Unione europea per questa partita. Se ho ancora tempo...

PRESIDENTE. Pochi secondi.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. ...dirò «alcunché» di tutto ciò che vorrei dire. I centri territoriali di formazione rappresentano un'iniziativa molto importante, che offre una base anche per gli adulti più che diciottenni.

Il Governo, infine, è impegnato a rifinanziare il piano quadriennale di investimenti per lo sviluppo delle tecnologie informatiche, in particolare, ma non solo, per le scuole del Mezzogiorno. È prevista l'istituzione di 70 centri tecnologici multimediali. Con riguardo al Mezzogiorno, il Ministero della pubblica istruzione rafforzerà azioni e interventi per migliorare

l'intera qualità dell'istruzione, deficitaria nella scuola di base, per alcuni aspetti, e che anche nel nord est del paese registra punte di dispersione molto elevate.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, ministro De Mauro.

L'onorevole Bastianoni ha facoltà di replicare.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, ringrazio il ministro per aver voluto confermare in questa sede la volontà del Governo di procedere nella direzione annunciata, vale a dire di volere puntare sul sistema integrato di educazione e di formazione come sistema strategico per affrontare il problema dell'occupazione giovanile. Naturalmente, come ricordava il ministro, occorre mettere in campo una serie di sinergie anche con le regioni che sono titolari della formazione, dei centri di formazione ed anche, mi permetto di ricordare, dell'accreditamento dei centri di formazione previsti dalla legge n. 196, il cosiddetto pacchetto Treu, che all'articolo 17 prevede alcuni adempimenti che devono essere ancora posti in essere. È importante, dunque, procedere in questa direzione perché i giovani abbiano gli strumenti necessari per l'orientamento. Oggi il mondo del lavoro cambia rapidamente e sappiamo quanto sia difficile per le imprese reperire le figure necessarie. La scuola, l'università, gli atenei non possono tenere l'impresa distante dal circuito della formazione. Pari dignità, dunque, per scuola e accademia, ma mondo del lavoro, formazione e impresa devono interagire affinché si possano fornire risposte nel campo dell'occupazione.

Auspichiamo che nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e nella legge finanziaria vi siano quelle risorse necessarie, innanzitutto, per portare avanti i suddetti progetti e, in secondo luogo, per dare piena attuazione alla riforma scolastica, sull'autonomia scolastica, che permetterà agli istituti scolastici di aprirsi alla società e, quindi, di fare in modo che la scuola italiana sia sempre più una scuola europea.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Bastianoni.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16,10.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Martinat è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori.**

**MAURIZIO GASPARRI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURIZIO GASPARRI.** Signor Presidente, poco fa in Commissione difesa si è verificato un problema che noi riteniamo di un certo rilievo. Era all'esame un decreto legislativo riguardante la ristrutturazione delle Forze armate, un tema di grande rilievo, con soppressione di reparti e quant'altro, ed è stata richiesta la votazione per appello nominale, che richiede un certo numero di presenze anche nelle Commissioni.

La richiesta è stata avanzata in un primo momento dal collega Rizzi della Lega, che l'ha ritirata, perché non aveva il numero di parlamentari adeguato, ed è stata poi fatta dall'onorevole Giannattasio. Successivamente, quando sono scoccate le quattro, ora della convocazione dell'Assemblea, con tutto ciò che ne consegue per quanto riguarda il 30 per cento delle

votazioni e delle presenze, l'onorevole Giannattasio ha abbandonato i lavori della Commissione, che erano già stati abbandonati da tutti i parlamentari dell'opposizione, della Casa delle libertà, per venire in aula, perché sapevamo che alle quattro si sarebbero effettuate le votazioni e vi sono sanzioni, multe e tutto il resto.

La Commissione ha ritenuto di votare il parere per alzata di mano, considerando che l'onorevole Giannattasio, andando via, avesse ritirato la richiesta di votazione qualificata. Invece, lui non aveva ritirato alcuna richiesta, ma semplicemente, da buon militare, si era accorto che erano le ore sedici e si era recato in aula. Pertanto, si è dato illegittimamente un parere su un tema delicato, quale la ristrutturazione delle forze armate.

Devo anche rilevare come fatto politico che, quando l'onorevole Giannattasio, da relatore di minoranza, ha criticato il capo di stato maggiore dell'esercito Cervone, il relatore di maggioranza, onorevole Gatto, si è associato al giudizio di censura nei confronti del capo di stato maggiore dell'esercito Cervone, che quindi è sfiduciato dall'opposizione e dalla maggioranza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gasparri, eviterei di entrare nel merito.

**MAURIZIO GASPARRI.** Noi riteniamo che si sia dato un parere in maniera irregolare, perché era stata chiesta una votazione qualificata e l'onorevole Giannattasio richiedente è uscito allo scoccare dell'ora in cui era convocata l'Assemblea, come tutti i parlamentari dell'opposizione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Gasparri. Naturalmente non ho elementi di giudizio; sarà nostra cura valutare l'accaduto come lei lo ha riferito.

**CESARE RIZZI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Sulla stessa questione?

**CESARE RIZZI.** Sono stato chiamato in causa, signor Presidente; mi permetta di intervenire.

**PRESIDENTE.** Quando è stato chiamato in causa?

**CESARE RIZZI.** Dall'onorevole Gasparri.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rizzi, questo non è un argomento pertinente, sul quale obiettivamente l'Assemblea possa pronunciarsi in alcun modo. È una competenza di Commissione; naturalmente la Presidenza, investita dell'argomento, valuterà l'accaduto e poi esprimerà un giudizio, ma non è il caso di dibatterlo in questo momento e in questa sede.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Giannattasio, ciò vale anche per lei. Non ho dato la parola all'onorevole Rizzi ...

**ELIO VITO.** Perché non l'ha data?

**PIETRO GIANNATTASIO.** Chiedo di parlare per fatto personale, a completamento, perché non ha citato...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Giannattasio, ma si tratta di una vicenda che si è svolta all'interno della Commissione e su cui l'Assemblea non ha alcun elemento di giudizio né alcuna competenza per quanto attiene al giudizio. Naturalmente la Presidenza sarà investita di questo problema, ma non è questa la sede di discussione.

**VALDO SPINI, Presidente della IV Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VALDO SPINI, Presidente della IV Commissione.** Signor Presidente, l'onorevole Giannattasio è fuggito troppo in fretta perché io potessi avvertirlo che sul monitor era scritto che l'Assemblea era convocata alle 16,10. Detto questo, ci rimettiamo assolutamente al giudizio della

Presidenza (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

CESARE RIZZI. Perché lui l'ha fatto parlare?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho già detto che su tale questione è assolutamente inutile che l'Assemblea discuta (*Commenti – Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) perché essa non ha elementi di valutazione. Su quanto è stato riferito la Presidenza esprimerà valutazioni di merito.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la sua gestione dei lavori in questo momento rischia di sembrare – solo di sembrare – parziale perché ai colleghi Rizzi e Giannattasio, che volevano dare la propria versione dei fatti avvenuti in Commissione difesa, non ha dato la parola ritenendo esaustivo l'intervento del collega Gasparri ed annunciando che la Presidenza avrebbe fatto in seguito i dovuti accertamenti, mentre ha dato la parola all'onorevole Spini per fornire la sua parziale – a nostro giudizio – versione dei fatti. La prego, signor Presidente, di dare anche la parola ai colleghi Rizzi e Giannattasio perché quanto è accaduto in Commissione difesa, secondo il racconto dei colleghi, è molto grave e lede profondamente quel rapporto – ci dispiace per il collega Spini, che è sempre persona corretta – di fiducia che deve esistere nell'ambito dei lavori della Commissione.

Se alle ore 16, alla richiesta del collega Giannattasio di sospendere i lavori secondo quanto previsto dal calendario dei lavori della Commissione perché erano previste votazioni in aula, alle quali siamo tutti obbligati ad essere presenti, secondo le recenti interpretazioni, il presidente Spini ha ritenuto di non dover accedere a quella richiesta perché solo lui aveva sul

monitor l'avviso che i lavori dell'Assemblea erano sospesi e che sarebbero ripresi alle 16,10...

PRESIDENTE. Non siamo entrati nel merito della questione!

ELIO VITO. ...e nel frattempo ha fatto allontanare il collega Giannattasio e fatto votare non per appello nominale (la Commissione in quel momento non era in numero legale) ma per alzata di mano, questo è un fatto grave e la Presidenza non può ritenere di rinviare il chiarimento in un momento successivo, avendo dato la parola solo al presidente della Commissione.

La inviterei, signor Presidente, a dare la parola ai colleghi Rizzi e Giannattasio, che l'hanno chiesta.

PRESIDENTE. Ho negato la parola anche all'onorevole Spini, il quale è riuscito a malapena a dire una frase, come del resto hanno fatto i colleghi Rizzi e Giannattasio. Voglio dire ai colleghi che quanto è accaduto in Commissione riguarda la presidenza della Commissione stessa e che, se vi sono stati fatti da riportare all'arbitrato della Presidenza, essi verranno rimessi al giudizio della Presidenza. Pertanto, non è opportuno che si continui la discussione su questo argomento anche perché la stragrande maggioranza dei colleghi non ha elementi di giudizio e forse nemmeno interesse ad essere informata di quanto accaduto.

CESARE RIZZI. Ma scherziamo?

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuole intervenire su questo stesso argomento o su altro?

PAOLO BAMPO. Non intendo intervenire su questo argomento ma ho la necessità di avere da lei delle informazioni in quanto lei in questo momento presiede l'Assemblea. In considerazione

del fatto che io fui presidente della Commissione difesa attualmente presieduta dal presidente Spini...

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, non possiamo prenderci in giro!

PAOLO BAMPO. Mi lasci dire: è una richiesta di informazioni!

PRESIDENTE. Non ho alcuna informazione da darle al riguardo.

PAOLO BAMPO. Voglio sapere se l'onorevole Spini abbia fatto richiesta di prosecuzione dei lavori della Commissione o se...

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, sono totalmente estraneo all'accaduto e quindi nell'impossibilità di darle spiegazioni, ed è proprio per questo che giudico improprio continuare a discutere su questo argomento. Sarà la Presidenza della Camera che valuterà l'accaduto e che non sfuggirà ad una valutazione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3409 – Modifiche alla legge 28 febbraio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (approvato dal Senato) (6239) (ore 16,20).**

PRESIDENTE. L'ordine reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifiche alla legge 28 febbraio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo.

Ricordo che nella seduta del 12 maggio si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi i relatori rinunciato.

Avverto che gli emendamenti Lamacchia 2.1, 3.1, 3.2 e 3.01 sono stati ritirati dal presentatore.

**(Contingentamento tempi esame articoli  
– A.C. 6239)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 43 minuti;

Forza Italia: 51 minuti;

Alleanza nazionale: 46 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

Lega nord Padania: 35 minuti;

UDEUR: 14 minuti;

Comunista: 14 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 14 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 12 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

**(Esame degli articoli - A.C. 6239)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi presentati.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6239)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6239 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

EDUARDO BRUNO, *Relatore per la IX Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO OCCHIPINTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? Spero che non si tratti dello stesso argomento di prima.

MAURIZIO GASPARRI. No, signor Presidente, l'argomento è un altro. Le annuncio che, in attesa di chiarimenti da parte dei questori o di chicchessia, i deputati del mio gruppo non parteciperanno alle votazioni in programma; infatti, riteniamo molto grave quel che è avvenuto in Commissione difesa poc'anzi e mi auguro che altri gruppi condividano

tale valutazione (*Commenti dei deputati del gruppo Comunista - Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Va bene, prendiamo atto della vostra volontà.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. Per evitare spiacevoli inconvenienti e conteggi, come ci era stata assicurato dal Presidente Violante, la prego di consentire ai deputati dei gruppi che hanno deciso di abbandonare l'aula, il tempo per poterlo fare tranquillamente, evitando di essere conteggiati.

PRESIDENTE. Certamente la dichiarazione è di per sé dirimente: non conteggerò certo i deputati che stanno uscendo dall'aula.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, il collega Gasparri mi ha preceduto. L'obbligo di essere in aula a difendere il lavoro svolto in Commissione ed il lavoro che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale hanno ritenuto di dover compiere sul provvedimento in esame mi fa rimanere seduto al banco della Commissione; tuttavia, è chiaro che lo faccio solo perché reputo mio dovere essere qui in aula, in quanto ritengo che le circostanze comporteranno un ritardo del lavoro di almeno un'ora, in attesa di decisioni su quanto sollevato dal collega Gasparri.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, anche i deputati della Lega nord

Padania lasceranno l'aula, perché quel che è successo è al di fuori di ogni logica: qui non c'è democrazia né consenso! È uno scandalo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del deputato Sgarbi — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

GIACOMO STUCCHI. Si dimetta! Lei non è capace di presiedere!

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, debbo ripeterle che i fatti cui ci riferiamo sono accaduti nell'ambito di una Commissione presieduta da un deputato eletto a tale ruolo e sui cui, obiettivamente, non ho alcun giudizio di merito. Naturalmente, la situazione sarà valutata. Tuttavia, mi sembra obiettivamente pretestuoso pretendere che la valutazione avvenga in tempo reale e, soprattutto, che avvenga in quest'aula, di fronte a colleghi che sono del tutto all'oscuro degli accadimenti.

PAOLO BAMPO. Non esiste nessun monitor in Commissione difesa!

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, poiché lei per due volte ha richiamato una circostanza (ovvero, che i colleghi non sono stati sufficientemente informati e che non vi è riscontro se ciò sia avvenuto anche altrove), la posso informare (e la prego di credere che la mia parola è confortata dalla presenza dei colleghi della Commissione esteri, più che dei funzionari) che alle ore 16 meno un minuto, avendo in quel momento l'onore di presiedere la Commissione, abbiamo chiesto agli uffici se per caso fosse stato dato il preavviso di 20 minuti o di termini ridotti e ci è stato risposto che alle 16 in punto sarebbero cominciate le votazioni. Ne tenga conto (e ne terrà conto la Presidenza) nel momento in cui accerterà che la condotta della Commissione difesa

ha avuto una risposta di segno uguale, da parte dei rappresentanti degli uffici della Commissione esteri, avendo avuto notizia, senza monitor alcuno, che alle 16 in punto sarebbe ripresa la seduta con immediate votazioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Trantino. Tuttavia, le ripeto che l'Assemblea non ha competenza in questo giudizio. La Presidenza della Camera ha competenza a valutare l'accaduto, non l'Assemblea.

Anche se il momento non è il più indicato, vorrei salutare gli allievi e gli insegnanti dell'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri «Fortunio Liceti» di Rapallo, che sono presenti in tribuna (*Applausi*).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mammola 01.01.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, la decisione improvvida da lei assunta poc'anzi mi mette nella stessa condizione del collega Savarese: rimanere in aula solamente per sostenere questo provvedimento, sul quale dovremo tornare più e più volte in questa giornata, per i suoi contenuti difficilmente accettabili.

Debbo dirle che la sua decisione improvvida fa il paio con quella che l'ha messa nelle condizioni di consentire al relatore ed al rappresentante del Governo di dire: «parere contrario su tutti gli emendamenti». Si è instaurata in quest'aula la prassi di esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti, così, a peso, esattamente come a peso votiamo, come a peso viene calcolata la nostra presenza, e così via.

Io credo che sia contro il regolamento — e la prego di verificare — che il relatore, ripeto, esprima il parere su tutti gli emendamenti: ritengo che debba indicare gli emendamenti specificamente uno per uno, dichiarando se esprime parere contrario o favorevole.

È una prassi, ripeto, che si è instaurata recentemente e che non mi piace, perché significa che il relatore non compie il lavoro di istruttoria e di selezione in aula, emendamento per emendamento, ma crea un blocco di tipo politico che noi non riteniamo accettabile. Quindi, la prego di invitare il relatore ed il Governo di indicare gli emendamenti uno per uno, esprimendo per ciascuno il relativo parere.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, mi perdoni, ma la sua osservazione mi sembra obiettivamente insostenibile. Il relatore di sicuro ha valutato gli emendamenti uno per uno; se poi da questa valutazione è scaturito un giudizio negativo su tutti, la logica, il buonsenso e la sintesi ci dicono che il parere è negativo su tutti gli emendamenti.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, non è il caso.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, molto semplicemente le chiedo, come ho già dovuto fare diverse volte in questi ultimi giorni, una rigorosa verifica delle schede (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di effettuare tale verifica (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, non avevo terminato il mio intervento.

PRESIDENTE. Intanto, se permette, do disposizioni ai deputati segretari, in modo che risparmiamo qualche minuto.

Prego, prosegua pure, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Dicevo, signor Presidente, che con dispiacere adempio questa incombenza, poiché non le sfuggirà che non si tratta di una cavillosità fine a se stessa (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)...

Dicevo che non si tratta, come lei comprende, di una cavillosità fine a se stessa: spero che lei, quale Presidente dell'Assemblea in questo momento, e la Presidenza della Camera più in generale si rendano conto che si sta profilando una situazione di eccezionale delicatezza politica ed istituzionale, uno stato di tensione permanente che si arricchisce di episodi continui di tensione tra larga parte dell'Assemblea parlamentare e la sua Presidenza, che ci ha costretto più volte a sottolineare che la Presidenza stessa è meritevole del massimo rispetto, in quanto garante della legittimità procedurale e sostanziale dei nostri lavori, ma certamente non è la padrona delle leggi, delle norme costituzionali ed ordinarie e dei regolamenti che reggono i lavori della nostra Assemblea. Questo stato di tensione, senza voler adesso ripercorrere gli episodi che si stanno inanellando su questo non simpatico percorso, debbono essere valutati in questo momento da lei ed io li affido alla sua sensibilità. Non è un caso che ora una larga parte dell'Assemblea si induca ad abbandonare i lavori, non certamente per non affrontare lo specifico argomento che si sta trattando, così come ieri nessuno si poneva minimamente il problema di non far procedere i lavori o le votazioni su un provvedimento che riguardava ipotesi di corruzione internazionale di funzionari.

Quindi, io affido alla sua sensibilità questa sottolineatura, nel caso specifico per verificare (senza dare luogo ad episodi poco commendevoli come quello di ieri, relativo al modo di conteggiare presenti,

non presenti, numeri virtuali) rigorosamente la presenza dei parlamentari chiamati a votare. In via più generale, sottopongo alla sua sensibilità anche l'opportunità di prevedere una pausa dei nostri lavori, per riflettere con serenità, con tutta la serenità che la delicatezza dell'argomento richiede, su questo stato di tensione, non credo pretestuoso, che si è determinato tra la Presidenza e gran parte dell'Assemblea. La ringrazio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Benedetti Valentini, la ringrazio per il modo pacato con cui ha posto la questione, che ci permette, forse, un momento di riflessione costruttiva.

Prima ho cercato di spiegare, lo ripeto adesso, che quanto accaduto in Commissione rientra nella giurisdizione della Commissione e nella precipua responsabilità del presidente di Commissione. Naturalmente, se lì vi sono state lesioni del regolamento, ciò verrà valutato dalla Presidenza, perché l'Assemblea non può valutare in termini di regolamento e non conviene farlo in termini logici. Infatti, obiettivamente, l'Assemblea è all'oscuro di quanto accaduto e non è opportuno fare un'istruttoria in aula sull'episodio.

Comunque, visto che avete posto con molta urgenza la questione — che, a mio parere, avrebbe potuto essere risolta, in un clima di maggiore collaborazione, in tempi sicuramente brevi, ma non così immediati —, il Presidente della Camera ha già provveduto a valutare l'accaduto e fra pochi minuti sarà in grado di riferire all'Assemblea sull'episodio e di esprimere le sue valutazioni.

Per questo motivo sospendo la seduta, che riprenderà tra quindici minuti.

**La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 16,50.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

**Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi prego di prendere posto.

Colleghi, è stata posta la questione, che tutti voi avete ascoltato, relativa ad alcune votazioni svoltesi in Commissione difesa. Il Vicepresidente Petrini mi ha informato della questione, io ho sentito il presidente della Commissione Spini, oltre ai colleghi Gasparri, Rizzi e Giannattasio, nonché i funzionari, e credo che le cose siano andate nel modo che adesso dirò. Alle 16 alcuni colleghi, in particolare l'onorevole Giannattasio, hanno ritenuto che l'Assemblea stesse per riprendere i propri lavori e sono quindi usciti dall'aula della Commissione. Poiché, come sapete, la sconvoazione di una Commissione può essere decisa dal suo presidente o dal Presidente della Camera, non essendo giunta la sconvoazione, la Commissione ha continuato a votare. Poiché alcuni colleghi sono usciti dall'aula della Commissione ritenendo, come ho appena detto, che l'Assemblea avesse ripreso i propri lavori (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Per piacere! Colleghi, non si può porre una questione di questo genere e poi impedire al Presidente di parlare! O fate una cosa o fate l'altra (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Infatti, questo conferma... Anche perché se non consentite a voi stessi di ascoltare gli argomenti, credo che poi sia difficile tenere i comportamenti conseguenti.

C'è stato sostanzialmente un equivoco da parte di alcuni colleghi dell'opposizione, determinato dal fatto di ritenere che fosse contemporaneamente in corso la seduta dell'Assemblea. Fermo restando che soltanto il presidente della Commissione o il Presidente della Camera possono sconvoare la Commissione, ho posto la questione al presidente Spini, il quale ha spontaneamente detto che proporrà l'annullamento dell'ultima votazione e di ripeterla in modo che tutti possano parteciparvi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

**DARIO RIVOLTA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, vorrei dirle, affinché lo tenga presente nel prossimo Ufficio di Presidenza, che il sistema adottato ieri ed oggi, ossia quello relativo alla presenza al 30 per cento delle votazioni, sta ledendo — e le dirò il perché — il mio compito di deputato, con riferimento sia alla fase della rappresentanza che a quella decisionale.

La giornata odierna può essere considerata una normale giornata dei nostri lavori. Ebbene, debbo informarla, Presidente, che stamane sono stato sempre presente qui in aula, mi sono poi recato alle 14 in Commissione che ho dovuto lasciare alle 15,30 (il termine dei lavori della Commissione era previsto per le 16) perché avevo la necessità di incontrare persone che per me erano fonte di informazione e di documentazione ai fini della mia funzione decisionale.

Per poter partecipare ai lavori di oggi pomeriggio, sono stato costretto ad annullare altri due impegni che avevo già fissato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*). Colleghi, credo che una cosa simile accada a molti! Tutti sappiamo che fa parte della nostra funzione decisionale, oltre che di rappresentanza, documentarci. La documentazione si ottiene non solo leggendo gli atti (anche di notte), ma incontrando persone informate su fatti di cui noi vorremmo essere più a conoscenza.

LUIGI MASSA. Noi lo facciamo alle 9 di sera!

GABRIELLA PISTONE. Fissiamo i nostri impegni alle 8 di sera!

DARIO RIVOLTA. Nel caso specifico della Commissione affari esteri, possono rientrare tra gli incontri anche quelli con ambasciatori, con rappresentanti di ambasciate o con delegazioni estere temporaneamente presenti in Italia.

Affinché lei ne faccia l'uso che crede, le segnalo che la mia attività di deputato

viene menomata dalla necessità di partecipare al 30 per cento delle votazioni in aula senza sapere a quali orari queste ultime si effettuano. Questa mattina, ad esempio, in alcune ore di seduta si è svolta soltanto una votazione, in cinque minuti se ne sono effettuate sette.

Infine, dico un'ultima cosa, signor Presidente, affinché lei ne faccia l'uso che crede. È già stato appurato nella giornata di ieri — ed anche in quella di oggi — e sarà sicuramente confermato in seguito che, ai fini di una repressione per motivi morali del malcostume, che condanno con tutti, del voto per terzi, la disposizione di essere presenti al 30 per cento delle votazioni, per coloro che sono normalmente «pianisti», significa soltanto una maggiore quantità di lavoro, non una disincentivazione. Se si vuole verificare la partecipazione ai lavori dell'Assemblea attraverso le votazioni, propongo che si provveda — cosa che toccherà a voi valutare — a prendere l'impronta palmare o digitale dei deputati che votano. In questo modo non saranno possibili sostituzioni; è un provvedimento facilissimo da realizzare dal punto di vista tecnico. È evidente che, se il motivo che ha portato alla disposizione di partecipare al 30 per cento delle votazioni non è quello di colpire un malcostume — che io condanno, così come lo condanna lei —, ma è quello di garantire in modo surrettizio la presenza del numero legale, questo principio sarebbe controproducente. Ma se noi vogliamo colpire il malcostume — e io credo che questo debba essere — mi limito umilmente a dare il suggerimento di effettuare le votazioni prendendo l'impronta digitale o palmare che rende impossibile la sostituzione.

PRESIDENTE. Siamo in una fase in cui le impronte digitali sono richieste per molte finalità!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, in realtà avrei voluto parlare di un'altra questione, ma

l'intervento del collega Rivolta mi fornisce un'occasione per chiedere una precisazione.

La questione sulla quale avrei voluto intervenire, Presidente, è molto semplice e lei potrà facilmente sottoporla ai segretari di Presidenza, anche per evitare di prenderci in giro o di essere oggetto di scherzi, sia pure benevoli. Prima il collega Benedetti Valentini aveva chiesto il controllo delle schede, come correntemente capita, per il fenomeno deprecabile dei « pianisti » che è diffuso in tutti i banchi. Naturalmente, Presidente, quando questa richiesta proviene dai deputati dell'opposizione che stanno abbandonando l'aula, o che l'hanno già abbandonata, è singolare che la ricerca delle schede inserite avvenga nei banchi dell'opposizione. I deputati segretari, infatti, si sono precipitati a togliere le schede non nei banchi della maggioranza, dove magari non ve ne era bisogno, ma nei banchi dell'opposizione abbandonati dai deputati per scelta politica. Alla ripresa i colleghi dell'opposizione sono rientrati e non hanno trovato le schede. È evidente che il senso della richiesta non è quello di togliere le schede dai banchi abbandonati, ma di verificare se si siano verificate votazioni multiple.

Solo ai fini delle successive deliberazioni che l'Ufficio di Presidenza adotterà — ho letto il resoconto stenografico con molta attenzione —, evidenzio che l'articolo 46, comma 2, del regolamento afferma che: « I deputati che sono impegnati per incarico avuto dalla Camera, fuori della sua sede, o, se membri del Governo, per ragioni del loro ufficio sono computati come presenti per fissare il numero legale ». Questo è il famoso e vecchio diritto dei parlamentari membri del Governo di mettersi in missione per incarico del Governo. Il regolamento tutela questo diritto disponendo che quei deputati siano computati ai fini del numero legale. È una tutela notevole riconosciuta ai membri del Governo e alla maggioranza che hanno ovviamente il diritto di vedere i loro rappresentanti del Governo lavorare per

conto del Governo ed essere, comunque, computati come presenti ai fini del numero legale.

Penso, tuttavia, Presidente, che nel momento in cui si introducono discipline più restrittive nei confronti dei deputati che magari si trovano alla Camera impegnati nei lavori di Commissione e che hanno la ventura di partecipare solo al 25 per cento delle votazioni o, nel momento in cui si vogliono costringere deputati, come ad esempio i presidenti dei gruppi, che per ragioni del loro ufficio sono alla Camera, a sottostare per tutta la giornata al meccanismo della partecipazione al 30 per cento delle votazioni o a collocarsi in missione, si dia luogo ad un comportamento un po' umiliante soprattutto per un presidente di gruppo. Tra l'altro, per i presidenti dei gruppi dell'opposizione, tutto ciò ha la conseguenza di abbassare il numero legale.

Vorrei solo porre all'Ufficio di Presidenza la questione se non sarebbe più corretta una certa interpretazione dell'articolo 46, comma 2, del regolamento. Facendo salvo il diritto dei membri del Governo di mettersi in missione e la norma regolamentare per cui coloro che sono in missione sono presenti ai fini del numero legale, questi colleghi in missione percepiscono, a norma di legge, oltre all'indennità parlamentare, le alte indennità di membri del Governo. Ebbene se costoro sono considerati in missione e sono presenti ai fini del numero legale, non si capisce per quale ragione un Ufficio di Presidenza così rigoroso nei confronti dei comuni parlamentari non debba invece prevedere anche per loro la trattenuta dalla diaria. Se infatti stanno svolgendo incarichi per conto del Governo, a volte anche al di fuori dell'attività parlamentare, per la quale già percepiscono l'indennità di membri di Governo, capisco che risultino presenti ai fini del numero legale, ma credo che probabilmente, Presidente, anche nei loro confronti si possa porre un problema di diaria.

Non si capisce perché percepiscano l'indennità parlamentare, l'indennità di

Governo, e siano presenti ai fini del numero legale anche se sono in missione, mentre deputati dell'opposizione, i quali dichiarano di abbandonare i lavori e sono presenti in aula, sono considerati presenti ai fini del numero legale, ma si vedono sottrarre la diaria. Non capiamo per quale ragione debba essere creata questa disparità nei confronti dei membri del Governo. Non vorremmo, Presidente, che queste norme finissero per penalizzare i parlamentari comuni senza invece toccare altri che invece, già hanno comunque, anche in ragione del loro incarico e del loro *status*, norme che li privilegiano abbondantemente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito, riferirò all'Ufficio di Presidenza.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6239.**

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 1  
- A.C. 6239)**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Mammola 01.01.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Presidente, desidero porre nuovamente una questione regolamentare prima di affrontare l'articolo aggiuntivo Mammola 01.01.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Becchetti.

PAOLO BECCHETTI. Presidente, è una questione che riguarda il regolamento.

PRESIDENTE. Ho capito. È una questione regolamentare, a norma del regolamento. È quasi lapalissiano.

PAOLO BECCHETTI. Naturalmente. La sua ironia è sempre molto gradevole quindi, Presidente, la lasci fare anche a me su questo punto.

Ho chiesto al Presidente che l'ha preceduta su quello scranno se fosse normale e conforme al regolamento che il relatore ed il Governo, a norma dell'articolo 86, comma 6, del regolamento, esprimano il parere sul pacco degli emendamenti, ossia sul mezzo etto, su 35 grammi, su 28 chili di emendamenti, su 9 emendamenti in blocco, anziché sugli emendamenti uno per uno. Chiedo pertanto se non debbano esprimere il parere su ciascun emendamento e non a chilo. Se si va a chilo, io con la mia mole dovrei essere abbastanza facilitato, ma mi piacerebbe che il relatore ed il Governo esprimessero il parere su ciascun emendamento.

PRESIDENTE. Capisco la sua richiesta, ma nel regolamento non è previsto un onere o un obbligo per quanto riguarda le modalità di espressione del parere.

PAOLO BECCHETTI. Quindi, anche a chilo!

PRESIDENTE. È una formula sintetica di espressione del parere quando si è contrari su tutto. Alcune volte si dichiara di essere contrari su tutti gli emendamenti, meno alcuni.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mammola 01.01.

Indico la votazione...

PAOLO BECCHETTI. Presidente (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti?

PAOLO BECCHETTI. Chiedo ai colleghi di stare un po' calmi, perché il provvedimento è di una certa serietà: riguarda il monopolio del lavoro nei porti, tanto per essere espliciti, che come tutti i monopoli, va abbattuto...

GABRIELLA PISTONE. Basta!